

IN CAMMINO CON MARIA

Meditazioni in preparazione alla
Festa della Madonna di Maggio a S. Oreste



Padre Giorgio Miscia

PREPARAZIONE ALLA FESTA DELLA MADONNA DI MAGGIO

S. ORESTE (ROMA) MAGGIO 2010

I° GIORNO

Prendo spunto dalle parole de Papa davanti alla Cappellina della Madonna di Fatima per cominciare un discorso che ha il compito di prepararci alla grande Festa della Madonna di Maggio, che per S.Oreste rappresenta l'espressione più alta della devozione alla Madonna.

Ho accolto l'invito di Don Guido, nonostante le mie condizioni di salute dopo la grande operazione per la considerazione che io ho sempre avuto nei confronti della Festa della Madonna di Maggio, a cui ho sempre cercato di partecipare durante i miei molti anni di Sacerdozio.

Don Guido nella prima parte del mese ha richiamato la vostra attenzione sulle virtù che dovrebbero caratterizzare la vostra vita cristiana, ora ci metteremo in ascolto di quello che la Madonna ci dice per il nostro cammino di Fede.

Ed ecco quanto ha detto il Papa.” *Nel nostro tempo, in cui la Fede in ampie regioni della Terra rischia di spegnersi come una fiamma che non viene più alimentata, la priorità al disopra di tutto è rendere presente Dio in questo mondo e aprire gli uomini al suo incontro. Qui dove tante volte ci è stato chiesto di recitare il Rosario, lasciamoci attrarre dai Misteri di Cristo, i misteri del Rosario di Maria.*

La recita del Rosario ci consente di fissare il nostro sguardo e il nostro cuore in Gesù, come faceva sua Madre, modello insuperabile della contemplazione del Figlio”.

Queste parole possono orientare le riflessioni che faremo nella preghiera sul nostro cammino di Fede.

Mi sembra giusto premettere un interrogativo che affiora alla nostra mente.:” *Si Maria è Madre di Dio, è la tutta santa, è anche la Madre nostra, che intercede per noi; ma che cosa può dire a noi il suo esempio, la sua vita di umile donna di Palestina?”.* La nostra sensibilità, i nostri problemi, la incertezza religiosa, soprattutto dei giovani, avevano messo in crisi la devozione e il discorso sulla Vergine. Questione solo di Fede? No, in parte la causa va ricercata nel modo superato con cui si presentava Maria e forse alcune volte continua ad essere presentata, linguaggio orientato da un devozionismo sterile.

La Chiesa invece con il capitolo VIII° della Costituzione “Lumen Gentium “ del Concilio Vaticano II° e il Papa Paolo VI° con l'esortazione “ Marialis cultus” hanno tracciato vie nuove con spunti originali e interessanti per avvicinare la figura di Maria, tenendo conto della nostra sensibilità moderna.

In queste sere perciò pensando alla presenza di Maria nel Cenacolo ,dopo l'Ascensione di Gesù al cielo con gli Apostoli nella attesa della venuta dello Spirito Santo, cerchiamo di riscoprire il vero ruolo di Maria nella nostra vita cristiana, di renderla familiare alla nostra mentalità, ritrovando la sua mano materna dolce e ferma insieme, nel nostro cammino di Fede che conduce a Dio.

Cerchiamo di vederla oltre che come Madre, quasi come Sorella maggiore, come vera amica e soprattutto come guida sicura per andare a Cristo, di cui è perfetta seguace.

Infatti diceva il Papa Paolo VI°: *“Nella sua condizione concreta di vita Ella aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio, ne accolse la parola e la mise in pratica; la sua azione fu animata dalla carità e dallo spirito di servizio, da una pietà materna verso Dio, consapevole dei doni ricevuti, offerente di sé, orante nella Comunità apostolica; fu animata da una purezza Verginale e dal forte e casto amore di Sposa....insomma Maria fu la prima e più perfetta seguace di Cristo, il che ha valore di modello e di esempio universale e permanente.”*

Dal Vangelo risulta che Maria è una Donna del popolo,vive la sua vita in dialogo e apertura con gli altri, in tutta semplicità, senza far trasparire nulla della sua grandezza.

Quindi possiamo parlare di esperienza di Fede di Maria e di progresso nella Fede:

Anche la vita di Maria come la nostra vita è un cammino di fede. Per questo la Chiesa guarda a Lei per realizzare il suo cammino di Fede verso il Cristo e anche noi se vogliamo avere la vera devozione alla Madonna dobbiamo verificare la nostra Fede alla sua scuola: E' quello che cercheremo di fare in queste sere.

E concludo ancora con una preghiera del Papa a Fatima la settimana scorsa.” ***Madre della Chiesa noi Sacerdoti vogliamo essere Pastori, che non pascolano sé stessi, ma si donano a Dio per i fratelli, trovando in questo la loro felicità. Non solo a parole, ma con la vita, vogliamo ripetere umilmente giorno per giorno il nostro eccomi. Guidati da Te, vogliamo essere Apostoli della Divina Misericordia, lieti di celebrare ogni giorno il santo Sacrificio dell'altare e di offrire a quanti lo chiedono il Sacramento della riconciliazione. Avvocata e mediatrice della Grazia, invoca da Dio per noi un cuore completamente rinnovato che ami Dio con tutte le proprie forze e serva l'umanità come hai fatto Tu: Ripeti al Signore l'efficace tua Parola “ non hanno più vino, affinché il Padre e il Figlio riversino su di noi come in una nuova effusione lo Spirito santo”Amen!***

II° GIORNO

Prendo spunto questa sera dalla lettura degli Atti degli Apostoli, brano in cui Paolo, consapevole di non aver anteposto nulla all'annuncio della verità, può dire in tutta sincerità: *“Non sono colpevole riguardo a coloro che si perdessero”*.

Per la loro Fede e in favore della loro salvezza ha sofferto quanto il Signore ha permesso, pronto anche a dare la vita ed ora che li lascia, convinto di non rivederli più, vuole che considerino l'importanza del dono della Fede che hanno ricevuto, e non si lascino rubare la salvezza che dalla Fede si ottiene.

E perché anche noi possiamo difendere la nostra Fede dalle insidie del nostro mondo incredulo pensiamo all'esperienza di Fede di Maria.

I momenti della sua esperienza ci serviranno per approfondire il discorso sulla nostra Fede come elemento base della nostra vita cristiana.

Anzi tutto la preparazione dei misteri presentati dall'Evangelista Luca nell'Annunciazione: quello che Le viene annunciato dall'Angelo è una cosa immensa. C'è un intervento di Dio. Che cosa sta per accadere? E' turbata profondamente e per questo domanda spiegazione all'Angelo; ma la sua risposta la rassicura ed emerge la verità più profonda di Maria: *“Ecco la schiava del Signore”*.

La mia vita – sembra dire - è nelle mani di Dio; entro nel suo disegno.

Anche Maria dunque inizia il suo itinerario senza sapere ancora con tutta chiarezza dove andrà. Non sa ancora ciò che Le riserverà il futuro misterioso che Dio Le offre; ma parte senza esitazione. Immagine meravigliosa per la Chiesa che dice sì, appropriandosi unicamente della Parola senza sapere cosa riserverà il domani. Qualunque cosa avvenga, Ella è nelle mani di Dio.

Vive l'oggi di Dio in piena fiducia e lascia a Lui il domani.

Viene poi per Maria il momento dell'entusiasmo gioioso, quello che si prova all'inizio di ogni conversione. Un periodo in cui tutto fiorisce e si amplifica nella gioia.

E' il momento dell'incontro con la cugina Elisabetta. Le lodi che Maria riceve sono meravigliose: *“Benedetta Tu fra le Donne, e benedetto il frutto del tuo seno.... Beata Colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore..”*

Ci sono qui in sintesi tutte le più belle lodi della Bibbia. Maria non le rifiuta, ma le rimanda a Dio con il bellissimo cantico del Magnificat.

E' Dio che fa quelle cose, non è Lei. Lei è la povera e l'umile serva, su cui Dio getta il suo sguardo. Ma basta questo sguardo per innalzarla perché tutte le genti la chiamino beata. Maria allarga il suo sguardo a tutto il mondo, al di là di Israele e vede che attraverso Lei Dio offre la salvezza a tutta l'umanità, a tutte le generazioni.

E' Facile vivere la Fede in questi momenti privilegiati . Ma ne vengono subito altri anche per Lei, momenti di oscurità in cui viene educata ad una Fede meravigliosa da quel Dio che la guida per mano. Già il momento della Nascita di Gesù è un momento di gioia inaudita per Maria e anche un momento in cui la sua Fede matura *“Conservava queste cose nell'intimo”* Solo più tardi comprenderà il mistero;

Ci sono momenti contrastanti :E' lì su un po' di paglia, ed è il Signore del mondo. Cantano gli Angeli in Cielo, ma sulla Terra, salvo un gruppo di Pastori e di Magi nessuno si muove. Fatti contrastanti che Maria conserva con dolore e lascia quasi che si sviluppino nell'attesa. Vive, possiamo dire, nella continua novità del piano di Dio. La Fede è un cammino nella totale disponibilità a Dio. Poi si sentirà dire dal Vecchio Simeone nel Tempio . “ *Una Spada trapasserà la tua anima*”. E presto si accorgerà quanto ciò sia vero. Tutti gli alti e bassi della vita di Gesù, tutte le incomprensioni, le progressive diserzioni intorno a Gesù, hanno avuto una profonda ripercussione nel suo cuore di Madre e di credente. Incomincia a Farne l'esperienza bruciante nello smarrimento del Figlio nel Tempio. Quel “*Perché ci hai fatto questo*” è detto con dolore straziante “ *Tuo Padre ed io nel dolore ti cercavamo*”. Nella risposta di Gesù intuisce che questo Figlio ormai non è più suo nel senso umano; deve percorrere un suo cammino. Lei deve imparare a ritirarsi e a ricevere da Lui, deve farsi Discepola del suo Figlio in ascolto delle sue parole.

Ma il punto culminante di questo cammino sarà la partecipazione alla Passione del suo Figlio sotto la Croce. Ne parla Giovanni, il Testimone oculare: Maria è là impotente, davanti al grande martirio, ma acconsente nell'amore: accetta che il Figlio sia immolato e Lo consegna al Padre: col cuore affranto, ma in piedi forte della sua Fede incrollabile. In quel momento riceve di nuovo Gesù per tutti noi come Madre della Chiesa e insieme a Lui riceve tutti noi come suoi Figli.

Ora domandiamoci: Che cosa vuol dirci Maria con questo suo esempio per la nostra vita:

Per rispondere a questa domanda, mi servo di quanto è stato proclamato nel brano del Vangelo in questa celebrazione: gli Apostoli per i quali Gesù prega, vengono elogiati perché hanno osservato la sua parola. Così Maria ci dice che la Fede deve essere per noi il modo per conoscere veramente Dio presente e operante nella nostra vita.

Nella Fede che abbiamo ricevuto nel Battesimo, Gesù ci affidato al Padre.

Noi dobbiamo considerarci come dei privilegiati soddisfatti per aver ricevuto questo dono ,ma dobbiamo viverlo e testimoniarlo ai fratelli nella nostra vita.

Questo ci dice l'esempio di Maria, tenendo presente che la preghiera di Gesù per i suoi Discepoli è un forte richiamo anche per noi a comprendere che possiamo vivere nel mondo senza contaminarci di incredulità, senza cedere alle lusinghe di chi insinua il dubbio sulla realtà della nostra Fede. In altri termini Gesù e Maria dicono a noi oggi di essere veramente testimoni del Signore, come suoi seguaci, con le opere della nostra vita.

III° GIORNO

Anche questa sera prendiamo spunto dalla Parola di Dio proclamata per continuare la nostra riflessione sul nostro cammino di Fede dietro le orme di Maria.

S. Paolo nel suo saluto ai Cristiani di Mileto pone in evidenza il fondamento del ministero apostolico che si fonda sull'azione dello Spirito Santo e quindi sulla adesione di Fede. Gesù nella sua preghiera al Padre, dopo l'ultima Cena domanda la consacrazione degli Apostoli nella verità ad imitazione della consacrazione personale; anche ciò suppone negli Apostoli l'adesione di Fede.

Ora, dopo aver considerato gli aspetti della Fede di Maria, come scelta da Dio nel mistero dell'Incarnazione, dobbiamo porci questa domanda: quale è il segreto spirituale di Maria? Ciò che ha consentito di diventare il capolavoro della Redenzione? Forse possiamo rispondere così: Maria è Colei che ha accolto più pienamente Dio nella concretezza del suo essere di donna appartenente al genere umano. Lo ha accolto così bene che in Lei il Vivente è entrato in modo nuovo e meraviglioso: si è fatto carne nel suo grembo. Di qui il titolo prestigioso e fondamentale di Madre di Dio.

Ma forse è bene domandarsi ancora: "Quale è il segreto di questa recettività?" perché ha saputo dire quel sì con tutto il vigore del suo essere, senza mai rinnegarlo. Il segreto ce lo ha svelato Lei stessa quando ha detto: "*Ecco la serva*". Tutta la spiritualità biblica dei servi di Jawé trova in Lei una configurazione splendida: è a questi Poveri che Dio si dona e Lei di tutti è la più povera.

I Poveri di Jawé sono nella Bibbia quella povera gente, che non gode di nessun prestigio, non ha nulla e nessuno su cui contare, e perciò conta solo su Dio e aspetta tutto da Lui, pronta ad arrendersi ad ogni sua iniziativa, pienamente disponibile ad ogni suo intervento.

Maria lo esprime meravigliosamente con quelle parole: "*Si faccia di me secondo la tua Parola*" che in fondo significa: fa di me quello che vuoi; carta bianca a Dio come si addice ad una schiava. I servi di quel tempo erano a totale disposizione dei Padroni.

Con questo atteggiamento Maria si svuota di sé come Gesù nella sua umiliazione di morte. E allora quel Dio che ha riempito Cristo della sua gloria, riempie Maria della sua grazia. Di qui appare che l'umiltà non annulla, ma potenzia la persona, perché chi fa spazio a Dio nella Fede, finisce per ritrovare sé stesso in pienezza. E' a questi Poveri e solo a loro che Dio si dona. Il Regno di Dio è proprio di questi che hanno l'anima di poveri e sono miti, perseguitati e disprezzati. Gesù nel discorso della montagna li chiamati Beati, qualcuno ha detto che Gesù, mentre proclamava sul monte la legge del suo Regno pensava forse proprio alla sua Mamma Maria.

Ogni beatitudine è dunque una pennellata del suo volto. E' questo certamente il segreto di Maria. Nel Vangelo Lei stessa non ha espresso che questo radicale atteggiamento. Lo ha cantato nel "*Magnificat*", esaltando Quel Dio che ha fatto in Lei grandi cose., abbassando lo sguardo sulla bassezza della sua serva

Maria è completamente disponibile alla volontà del Signore per questo il Dio vivente Le è andato incontro ed Ella è diventata l'appuntamento meraviglioso del Redentore con l'umanità in attesa.

Penso che attraverso la nostra Fede dovremmo principalmente impegnarci ad imitare questa disponibilità alla volontà di Dio nella nostra vita per basarla sul rapporto di Fede. La spinta ce la dà lo stesso Gesù quando a chi esaltava sua Madre per averlo generato, ha detto che sono piuttosto beati quelli che ascoltano la sua Parola e la mettono in pratica. Come se ci dicesse: Se mia Madre è grande è anzitutto perché si è arresa alla Parola di Dio. E questo lo possiamo fare tutti noi; non raggiungeremo mai la sua misura, ma sull'esempio di Maria e seguendola, possiamo impostare la nostra vita, seguendo la sua stessa strada.

Dobbiamo rivolgerci a Lei, che inserita nel mistero di Dio è la nostra Madre, è sorella nostra e figlia della nostra umanità.

Maria una Donna nel cuore della Chiesa, una Donna nel cuore del Mistero di Cristo, una Donna nel cuore stesso di Dio, una Donna meravigliosa nel nostro cuore anche se spesso lo ignoriamo. Immagine profondamente umana, soave armonia di terra e di cielo, che si stende come via nell'infinito, riportando Dio agli uomini, e gli uomini a Dio; una via di bellezza facile, semplice, intuitiva, incisa nel cuore, scolpita nell'anima, da tutti bramata.

Ciò contrasta con quella abitudine nefasta di bestemmia, di cui anche gli abitanti di questo Paese sono vittime, anche se tributano una grande devozione a Maria.

Dobbiamo perciò riscoprire nella Festa che Le prepariamo il valore del sì di Maria a Dio, che fu un atto di Fede assoluta, di disponibilità completa e di libertà totale.

Un sì che fu un atto di responsabilità verso tutti gli uomini, grazie ad esso, hanno ricevuto la possibilità della salvezza.

Quel sì che ha cambiato il corso della Storia e ci ha mostrato che Dio ha un piano meraviglioso per la nostra felicità, ma che questo piano non può essere realizzato senza la nostra libera collaborazione.

Tutti quindi siamo responsabili dell'evolversi della nostra Storia. Dio continua a chiamare e a cercare collaboratori liberi per il suo piano di salvezza.

Ognuno di noi è chiamato attraverso la Fede per una missione di testimonianza, e Dio ci rende responsabili di noi stessi e dei nostri Fratelli.

A noi tocca il compito di scoprire la vocazione e la missione ricevuta nella Chiesa attraverso il Battesimo.

In altri termini il Signore ci chiama a cambiare questo mondo tanto dilaniato dall'odio e dalla violenza, portando in esso la novità dell'amore attraverso la nostra testimonianza cristiana. Ogni professione, ogni lavoro, se illuminato dalla virtù della Fede può essere vissuto come una missione, come un servizio efficace di amore e non solo come mezzo di affermazione di sé e di guadagno egoistico.

Se come Maria sapremo dire sì a Dio, la nostra vita diventerà sorgente di salvezza.

E' quanto è espresso nella preghiera che Gesù ha rivolto al Padre dopo l'ultima Cena con gli Apostoli. Gesù dice che la nostra condizione di Discepoli suoi è straordinaria perché da un lato bisogna essere preservati dal maligno che pervade il mondo, dall'altro bisogna essere il germe di vita che cresce in mezzo al mondo.

La disponibilità al servizio della verità, che si esprime attraverso la testimonianza di Fede, è già una consacrazione e una santificazione, che imprime il sigillo trasformante della rivelazione, che è l'unica verità, la sola indispensabile per la vita non solo personale ma anche della Comunità.

Concludendo chiediamo a Maria di renderci sempre di più Discepoli del suo Figlio, confermati nella verità.

IV GIORNO

Leggiamo negli Atti degli Apostoli che la Liturgia ci sta riproponendo in questi giorni che Paolo, lasciando la Chiesa di Efeso, raccomanda la vigilanza. Teme infatti che la Fede venga inquinata da dottrine non corrispondenti all'insegnamento che Gesù ha consegnato agli Apostoli.

L'insidia più pericolosa è data da chi, all'interno della Comunità insegnerà dottrine false col solo scopo di attirare seguaci dietro di sé.

S.Paolo anche scrivendo a Timoteo suo discepolo esprimeva la stessa preoccupazione dicendo: " Alcuni si allontaneranno dalla Fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche, sedotti dall'ipocrisia di impostori.

E' quanto il Papa ha ripetuto a Fatima, davanti ad una moltitudine di Fedeli, e penso che la Vergine vorrebbe ripetere a voi, che vi state preparando alla sua Festa.

Anche per voi la scelta della Fede non deve essere una realtà occasionale, che vivete solo nella Festa, con cui volete glorificare Maria.

Ricordatevi che la Madonna non è una scelta che fate voi, celebrando la sua Festa.

Maria è anzitutto un dono che Gesù ha fatto alla sua Chiesa quando dalla Croce disse alla Madre: " *Donna ecco il tuo Figlio*", e al Discepolo presente : " *Ecco tua Madre*".

Quel Discepolo che Gesù amava era figura di tutti noi Discepoli del Signore in ogni tempo. In risposta il Discepolo prese la Madre di Gesù nella sua casa come sua Madre spirituale. Al suo sguardo Maria appariva come espressione tangibile del Maestro, come un tesoro prezioso della propria Fede.

A imitazione del Discepolo amato, ciascuno di noi è chiamato ad accogliere Maria – ci ripete continuamente il Santo Padre Benedetto XVI° - nella casa della nostra vita, della nostra Fede, dei nostri affetti e dei nostri impegni..... dentro i problemi a volte difficili delle Famiglie, delle Società delle Nazioni e dell'intera umanità.

D'accordo : Cristo è il centro, Lui è la Porta, la verità, la vita.

La Madonna però è centrale poiché è intimamente connessa alla Persona di Cristo

Di conseguenza diceva Paolo VI° :”*Se vogliamo essere cristiani dobbiamo essere mariani, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù e che apre a noi la via che ci conduce a Lui:*”

Nel sapiente e misericordioso disegno di salvezza, Dio che ha chiamato i Patriarchi, che ha suscitato i Profeti, ha prescelto Maria ad essere la Madre del Salvatore del mondo. I Libri dell’Antico Testamento mettono sempre più chiaramente in evidenza la figura di una donna, la Madre del Redentore.. La Parola di Dio dei Vangeli ci offre la carta di identità della Madre di Gesù e Madre nostra. Maria; si legge nel Prefazio della Beata Vergine Maria : “*E’ Figlia di Adamo per la nascita.. discendente di Abramo per la Fede: è Pianta della radice di Jesse*” .Con Lei, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova economia di salvezza.

Il padre l’ha scelta prima della creazione del mondo per renderla santa e immacolata al suo cospetto nella carità in previsione dei meriti di Cristo, unico Salvatore del mondo,l’ha preservata da ogni macchia, colmandola di grazia e rendendola tutta santa, predestinandola ad essere la Madre del suo Figlio fatto uomo, con l’opera dello Spirito Santo, che l’ha ricoperta della sua ombra e l’ha resa feconda nella sua Verginità. Maria così è il nuovo Tabernacolo, la nuova Arca, il Tempio nuovo, in cui si realizza la presenza di Dio tra gli uomini. E’ la Vergine feconda, la Madre sempre Vergine. Chiude un’epoca dell’umanità e ne apre un’altra.

Maria è il punto fermo e terminale della Provvidenza, che l’ha associata a Cristo nel progettare la salvezza dell’uomo; è il diaframma tra il tempo del peccato e quello della Redenzione. E’ la nuova Eva, la Madre del nuovo Adamo, la speranza dell’Umanità rinnovata, anzi di speranza fontana vivace.

Con Lei dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova economia della salvezza. E’ con la sua Fede che Maria collabora alla Incarnazione del Figlio di Dio. Perciò S. Bernardo la supplica con quella accorata preghiera: “*Apri il cuore alla Fede, le labbra all’assenso, il grembo al Creatore*” .

In Maria vediamo una Donna a totale servizio del Padre; si era offerta a Dio con il suo radicale sì :” *Avvenga di me quello che hai detto*”. Proclamandosi serva del Signore, si espropria di sé, si dona totalmente, si rimette incondizionatamente all’azione di Dio.

Ella non si appartiene più. Diventa strumento docile del Disegno di Dio.

E’ tutta relativa al Figlio , completamente al suo servizio: la sua stessa nascita è in vista di quella del Figlio; la sua maternità verginale afferma la divinità del Figlio.

La sua Immacolata Concezione e la sua gloriosa Assunzione proclamano l’amore gratuito del Padre l’efficacia del Mistero Pasquale di Cristo.

Inoltre Maria è talmente somigliante al Figlio da riviverne le tappe. Come Lui è presentata al Tempio, è ripiena di Spirito, si fa cammino di annuncio e di servizio,, vive nell’ascolto della Parola e ne segue le indicazioni.

Questa Donna che il Padre ha prescelto e che ha voluto compagna eccezionalmente generosa del Figlio è anche immagine della Chiesa e immagine perfetta del discepolo.

Ho notato che qui in Parrocchia la recita del Rosario serve ad introdurrci alla celebrazioni eucaristiche, in cui si rivive il Mistero di Gesù, ebbene credo che in questo discorso che stiamo facendo sul cammino di Fede, dobbiamo rivolgere la nostra attenzione sulla efficacia della preghiera del Rosario come scuola in cui ci mettiamo in ascolto di quanto Maria ci dice per orientarci ai Misteri del Suo Figlio.

C'è infatti il pericolo di rendere il Rosario una preghiera abituale senza un rapporto con la vita di Fede. Il Rosario, cari fratelli è una preghiera originale, perciò va capita nella sua piena realtà, come ci viene presentata dalla tradizione della Chiesa.

Innanzitutto il Rosario congiunge in sé due forme di orazione.: preghiera mentale, cioè riflessione e meditazione sui Misteri di Gesù e di Maria, che sono misteri di salvezza dell'umanità e preghiera vocale formata dai Pater, Ave e Gloria: orazioni in cui preghiamo il Padre e la Vergine e li preghiamo per noi e per tutti i nostri Fratelli. Tutte e due queste forme di preghiera ci vengono offerte in una ampiezza universale, che non possiamo ignorare.

Vi è in questo intreccio di preghiera mentale e vocale una caratteristica ricchezza che richiede impegno, perché contiene dei tesori da scoprire in profondità.

Ma il Rosario è una preghiera speciale per un'altra ragione più intima.

Se la guardiamo a fondo: è una preghiera rivolta a Maria ed è pure una preghiera attuata con Maria, e proprio in forza della Meditazione dei Misteri, che sono l'anima del Rosario. Senza questa meditazione il Rosario perde la sua vitalità.

I Padri della Chiesa e il Concilio Vaticano II° insistono nel dire che Maria avanzò continuamente nel cammino della Fede, Speranza e Carità, nell'obbedienza e dedizione in sempre crescente unione con il Figlio suo fino al Calvario.

Lo capiva e lo seguiva sempre meglio e sempre più lo amava.

Concludo queste riflessioni con le Parole del Papa nella recita del Rosario a Fatima: *"Nel meditare i Misteri del Rosario mentre recitiamo le Ave Maria, contempliamo l'intero Mistero di Gesù dall'Incarnazione fino alla Croce alla gloria della, Risurrezione, contempliamo l'intima partecipazione di Maria a questo Mistero e la nostra vita in Cristo oggi, che pure si presenta tessuta di momenti di gioia e di dolore, di ombra e di luce, di trepidazione e di speranza Vergine Madre di Dio e nostra Madre carissima intercedi per noi presso il Tuo Figlio" Amen.*

V GIORNO

Prendo spunto per la nostra riflessione anche questa sera da quanto ci dicono gli Atti degli Apostoli: " la professione di Fede di Paolo nella risurrezione dei morti, che fa appello alla speranza, può essere considerato il punto cruciale di ogni testimonianza di Fede nella nostra vita di credenti.

Anche oggi il nostro mondo è diviso tra coloro che sono disposti a credere e coloro che non accettano invece la verità della Fede.

Proprio in questo contesto di vita è necessario che noi che ci diciamo cristiani non ci dobbiamo stancare nel verificare l'autenticità della Fede: è quello che stiamo tentando di fare alla scuola di Fede di Maria.

Il Papa Giovanni Paolo II° al termine della sua prima Lettera Enciclica "*Redemptor Hominis*" ha voluto orientare lo sguardo della Chiesa in Maria Madre di Gesù e Madre della Chiesa: "*Lo facciamo, spinti dalla profonda necessità della Fede, della Speranza e della carità. Se infatti in questa difficile e responsabile fase della Storia della Chiesa e dell'umanità avvertiamo uno speciale bisogno di rivolgerci al Cristo, che è Signore della sua Chiesa e Signore della Storia dell'uomo, in forza del Mistero della Redenzione, noi crediamo che nessun altro sappia introdurci come Maria nella dimensione divina e umana di questo Mistero. Nessuno è stato introdotto in esso come Maria da Dio stesso. In questo consiste l'eccezionale carattere della grazia della Maternità divina. Non soltanto unica e irripetibile è la dignità di questa maternità nella Storia del Genere Umano, ma unica anche per profondità e raggio di azione è la partecipazione di Maria, in ragione della medesima Maternità, al divino disegno della salvezza dell'uomo attraverso il Mistero della Redenzione in tutta la sua vivificante profondità e pienezza*".

Seguendo queste affermazioni del Papa Giovanni Paolo II° possiamo porci un interrogativo: Sì Maria è Madre di Dio, è la tutta santa, è anche la Madre nostra, che intercede per noi e per questo noi dobbiamo pregarla... Ma che cosa ha da dire a noi uomini del ventesimo secolo il suo esempio, la sua vita di umile Donna di Palestina?

La nostra sensibilità, i nostri problemi, l'incertezza religiosa soprattutto dei Giovani avevano messo in crisi la devozione e il discorso sulla Vergine Maria .

Questione solo di Fede? No: in parte la causa va ricercata nel modo superato (cioè nel linguaggio) con cui si presentava Maria con un linguaggio orientato ad un devozionismo sterile; noi invece dobbiamo pensare al ruolo che ha Maria nella nostra vita di cristiani oggi. Dobbiamo sforzarci attraverso una visuale di Fede di scoprire il ruolo di Maria, rendendola familiare alla nostra mentalità, ritrovando la sua mano materna, dolce e ferma insieme nel nostro cammino di Fede che conduce a Dio.

Cerchiamo di vederla oltre che come Madre, quasi come Sorella Maggiore, come vera amica e soprattutto come guida sicura per andare a Cristo, di cui è perfetta seguace. E ciò lo dobbiamo vedere nel cammino della Chiesa; in questa realtà mistica visibile e invisibile, che è centro di unità e sacramento di salvezza nella compagine umana, al disopra delle divisioni tra razze, popoli e nazioni, tra dominatori e dominati, tra ricchi e poveri, al di là delle stesse barriere del tempo e della morte.

Nella Chiesa la parola che addita il cammino, la presenza dello Spirito, che soccorre l'umana debolezza, la risposta vera alle angosce dell'uomo, in essa innumerevoli canali di grazia per fare di tutti una immensa famiglia di fratelli, misteriosamente uniti da un interscambio di amore, incamminati verso l'abbraccio dell'unico Padre.

Una comunione vivente fra tutta la terra, una comunione anzi fra cielo e terra, che non conosce soste come non conosce soste l'andare dell'uomo, che abbraccia tutto e tutti per fare degli uomini un mistero di presenza in Cristo.

Perché Cristo è ieri, oggi e per i secoli perché Egli è il centro di gravitazione travagliata dei nostri destini; perché in Lui si cementa quell'amore, che fa di noi i pellegrini sulla terra e di quanti ci hanno in Lui preceduti nel cielo: un blocco solo il Cristo totale, lo dice S. Agostino; noi lo diciamo Chiesa.

In questa realtà ecclesiale aperta al mondo e cementata in Cristo dallo Spirito Santo vive ed opera non sola ma prima fra tutti, la Vergine Maria, Madre di Cristo, Madre della Chiesa, Madre dell'umanità “ *Nel cuore della Chiesa, mia Madre, io sarò l'amore!*” disse S. Teresa del Bambino Gesù.

Nella Chiesa Maria è il cuore. L'amore è la costante della sua vita.

Per amore si offrì un giorno Vergine a Dio, per amore accettò di divenire Madre di Cristo; per amore condivise con Lui tutta la sua travagliata esperienza di Redentore, fino al supremo Martirio; l'amore di Madre consumò con la vittima divina il suo materno dolore. L'amore la pone oggi nel cielo Madre vigile e attenta, ricca di misericordia, capace di capire e di compatire, pronta sempre ad intervenire in nostro favore. E' la Madre delle grazie : anche il tenero amore di una mamma, paragonato al suo, non è che un'ombra. Vive nel cielo, ma il suo cuore è qui con noi sulla terra.

Solo Maria ci sa amare interamente. Ci ama per quello che siamo e per quello che dobbiamo diventare: nella nostra faticosa realizzazione umana, ma ancora di più nella incerta e faticosa realizzazione divina. Ama il nostro presente, mentre ci prepara il nostro domani eterno, la nostra felicità.

Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo ai pericoli e agli affanni, fino a che non siano condotti nella Patria beata. Maria è presente sempre nel cammino della Chiesa.

Quando la Chiesa rigenera i suoi figli nelle acque battesimali o li nutre nella mensa della Parola e del Corpo di Cristo, Maria è lì. Qualcuno l'ha paragonata al Diacono, che nella notte del Sabato Santo precede i Catecumeni e i Fedeli portando alta sul mondo la Luce di Cristo. La nostra vita di Pellegrini sulla Terra fu paragonata dai Padri della Chiesa ad una traversata nel deserto verso la terra promessa, o ad una scalata della Montagna di Dio. Maria ci precede come la colonna di fuoco precedette gli Israeliti e ci accompagna come la nube luminosa perché nella notte della vita non veniamo meno nel cammino.

La Fede ci dice che anche il momento del dolore nel cammino della vita è seguito dalla presenza della nostra Madre .

Dice il Concilio nella Costituzione sulla Chiesa:”*Questa funzione subordinata di Maria la Chiesa non dubita di riconoscerla apertamente, continuamente la sperimenta e raccomanda all'amore dei Fedeli, perché sostenuti da questo materno aiuto, siano più intimamente congiunti con Gesù Mediatore e Salvatore*”.

Possiamo veramente pensare, illuminati dalla Fede che Maria con il suo dolore di Madre Addolorata come fu accanto al suo Figlio morente sulla Croce, è accanto ad ogni Figlio che soffre nel corpo e nello spirito.

Dolori, tristezza. Solitudini, angosce, infelicità di tanti Figli dispersi, tutto si ripercuote profondamente nel cuore di Maria.

Possiamo dire che il cuore di Maria è come un sismografo perenne, che capta le vibrazioni nascoste dei cuori e delle anime, o meglio è un calice, dove cadono ad una ad una le lagrime dei Figli, per diventare offerta e perdono.

Presso ogni croce, ove nei figli è ancora crocifisso Gesù, sta sempre Maria, la Madre. Per questo i Santuari Mariani sono come oasi nel deserto della vita, dove si ritemprano le forze per riprendere coraggiosamente il cammino.

E' l'esperienza che fanno ogni anno milioni e milioni di persone nei Santuari Mariani di Lourdes e di Fatima e di quelli sparsi nel mondo.

Il miracolo è compiuto più volte non nel corpo, non sempre nella rimozione dei dolori fisici, non sempre nelle situazioni, ma certo sempre nell'anima e nella vita.

Concludo dicendo che queste riflessioni, avvalorate da Maria, possono rendere più efficace la vostra Fede. Amen-

VI GIORNO

Questa sera, mentre la Liturgia ci introduce nella Solennità della Pentecoste, pensiamo a Maria presente nel Cenacolo, mentre con la sua preghiera propizia la discesa del Consolatore.

Pensiamola come ispiratrice del nostro ideale di Fede nella vita cristiana.

La vita del Cristiano deve essere ottimismo, caratterizzato da un impegno costante per perfezionarsi nel bene. Diceva Gesù: " *il Padre mio opera sempre e anch'io opero*"; così la Chiesa non cessa mai di operare, edificando la città terrena nella prospettiva della città eterna. Qui si inserisce il posto più vero di Maria per ispirare e sostenere gli sforzi congiunti della grazia e dell'uomo.

Maria resta nel mondo come idea ispiratrice e presenza incoraggiante nel costruire un mondo nuovo più giusto, degno dell'uomo giusto..

Mentre Maria ha pena e compassione per coloro che seminano infelicità, oppressione e violenza, è intimamente vicina a quanti, mossi da Dio, si donano per portare amore dove c'è l'odio, libertà dove c'è schiavitù, giustizia dove c'è ingiustizia, pace dove la guerra e l'odio seminano vittime. Lei, disse Paolo VI° non dubitò di proclamare che " *Dio è vindice degli oppressi, e rovescia dai loro troni i potenti del mondo, ed è una Donna forte, che conobbe povertà e sofferenza, fuga ed esilio; situazioni che non possono sfuggire a chi vuole assecondare con spirito evangelico le energie liberatrici dell'uomo e della Società*" (*Marialis Cultus*).

Maria dunque sostiene la Fede nei valori autentici dell'uomo e del suo futuro; ne è Lei stessa immagine e pegno. Credere – sperare – amare ed agire, perché per questa Fede Maria associata intimamente al Mistero diventi realtà nel tempo presente in attesa di tramutarsi in splendore eterno, è il nostro impegno con Lei: lavorare in sé stessi e negli altri perché giunga in pienezza il Regno di Dio; liberarsi e liberare dagli egoismi, cambiando la schiavitù del male in libertà di amare e di amore: è impegno che richiede coraggio.

Con questi orientamenti per la nostra Fede pensiamo a Maria , presente nel Cenacolo in attesa della discesa dello Spirito Santo.

Con la Vergine lo Spirito Santo ha operato l'Incarnazione e con Maria fa crescere la Chiesa in Corpo Mistico. E' evidente che nell'ordine della Grazia l'azione dello Spirito Santo e la collaborazione materna di Maria sono inscindibili.

Nel Cenacolo appaiono lingue di fuoco, il fuoco è simbolo dell'amore e la lingua è simbolo della comunione. Lo Spirito Santo infatti crea la Comunione dei Santi. E parla la lingua della Carità.

Lo Spirito Santo, Eterno Amore, diffonde amore sicché dalla Pentecoste si sprigiona questa dialettica umano divina; la carità è effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, dunque dove c'è carità e amore, con certezza assoluta, c'è lo Spirito Santo.

Maria , associata intimamente al Mistero del Redentore continua a generare nuovi Figli. Ma questa generazione come quella del Primogenito Gesù, la ottiene sempre per opera dello Spirito Santo. E' Lui lo Spirito Santo che crea l'amore di Figli per il Padre celeste e anche per la Madre celeste. Egli ci fa pregare " Abà Padre" e ci fa esclamare: " Madre mia fiducia mia". Il Concilio fa un'osservazione delicata: dice che gli Apostoli devono essere dotati di amore materno: Maria è il modello di quell'amore materno, del quale devono essere animati tutti quelli che cooperano alla rigenerazione degli uomini.

Ebbene la carità diffusa dallo Spirito Santo diventa amore materno nel cuore della Vergine Santa e fluisce nel cuore degli Apostoli. Maria è davvero il sacramento della tenerezza di Dio. Lo Spirito Santo nella Pentecoste ci viene donato dal Padre e dal Risorto perché sia anima della nostra anima, anima della Chiesa, anima del mondo.

La Pentecoste ci fa capire che lo Spirito, che Gesù ha donato agli Apostoli, rendendoli da uomini paurosi, uomini così coraggiosi da affrontare e superare ogni ostacolo per testimoniare la Fede in Gesù.

Nel dono della comprensione delle lingue lo Spirito Santo fa da interprete, sicché ognuno diventi capace di apprendere le opere di Dio. Lo Spirito è il Maestro che istruisce interiormente ogni uomo. Maria ci insegna il segreto per valorizzare l'opera che lo Spirito compie in noi e lo fa attraverso l'attitudine dell'ascolto.

Nella Bibbia due inviti sono frequenti: il primo dice: sta in silenzio e il secondo: ascolta figlio mio e sii saggio. Maria è la Vergine in ascolto. Che cosa ascoltava? Ascoltava la legge, i Salmi, i Profeti. Li leggeva assiduamente, li memorizzava con diligenza, li meditava amorosamente. Un ascolto che nutriva la sua Fede e ne alimentava la speranza. Soprattutto ascoltava Dio che parlava al suo cuore, che si rivelava nell'intimo della sua coscienza.

Maria si poneva in ascolto di Dio negli avvenimenti della Storia, cercava di capirli per mezzo della Fede. Il suo ascolto allora diventava sguardo di Fede, che scopre l'azione di Dio nella Storia, il cammino misterioso della grazia.

Maria aveva il dono di una sapienza riflessiva, sapeva porsi in ascolto di ogni voce che veniva da Dio o che poteva condurla a Dio: l'Arcangelo Gabriele, gli umili Pastori, il vecchio Simeone, la cugina Elisabetta, il figlio suo ancora fanciullo.

E quando Gesù darà inizio alla sua azione evangelizzatrice, Maria Lo ascolterà con tale attenzione e devozione da meritare un pubblico elogio.”*Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica*”

L’ascolto che non è solo udire, ma ubbidire la portò anche alla collaborazione suprema, la spinse a firmare a Dio una cambiale in bianco:” *Eccomi sono la Serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*”.

E tutto il cammino di Maria fu costantemente illuminato dalla Parola di Dio.

Anche noi per nutrire la nostra Fede dovremo imparare da Maria ad ascoltare di più il Signore per orientare la nostra vita secondo la sua volontà.

Gesù nel Vangelo dice che lo Spirito ci insegnerà ogni cosa e ci ricorderà tutto ciò che ci ha detto. Perciò uno dei segni della presenza dello Spirito Santo in noi sarà il modo con cui ascolteremo gli insegnamenti di Gesù e li valorizzeremo nella nostra vita. S. Paolo nella Lettera ai Romani fa risaltare i molteplici effetti dell’azione dello Spirito Santo in coloro che credono. Innanzi tutto lo Spirito ci fa appartenere a Cristo:” *Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo non gli appartiene*”.

Inoltre lo Spirito ci strappa dal dominio della carne cioè dall’egoismo e dal peccato e ci fa vivere “ *Lo Spirito è vita*”.

Interpretando in chiave di attualità l’insegnamento che ci viene offerto dalla Pentecoste e con lo sguardo rivolto a Maria, potremmo dire che tutta la Storia, non ostante il male, le divisioni, i disordini è guidata da Dio per il bene della Chiesa con le sue istanze, con il suo progresso, con i suoi errori.

Praticando la carità nella verità cresceremo nella identificazione a Cristo, che è il Capo e il punto di riferimento della Chiesa.

Lo Spirito Santo con l’intercessione di Maria ci aiuterà ad essere strumenti di comunione, proprio perché Egli ci darà la forza di impegnarci a vivere l’insegnamento fondamentale di Gesù, che è quello della carità.

Dovremmo essere esemplari di carità nel nostro rapporto reciproco con i fratelli in modo da essere riconosciuti per questo Discepoli di Gesù.

Affidiamo a Maria la realizzazione di quanto ci chiede lo Spirito Santo. Maria è come la Coordinatrice misteriosa di tutti gli impegni dei suoi Figli. Il suo potere di madre abbellisce le nostre povere cose: “ *Pregate, fate penitenza per i poveri peccatori*” ha esortato più volte nelle sue Apparizioni. Maria è come l’eco della predicazione di Gesù :”*Convertitevi e fate penitenza, il Regno di Dio è vicino.*”

La sua presenza nella Chiesa e nel mondo, soprannaturalmente operante ha un solo scopo: riprodurre in noi suoi Figli i lineamenti di Cristo.

Dobbiamo sempre ricordarci che come appartenenti alla Chiesa siamo uniti ai Fratelli in un vincolo di amore. Maria è la Madre di questa grande Famiglia.

A Cana Maria invitava i Discepoli a credere in Gesù. “ *E i Discepoli cedettero in Lui*” nota l’Evangelista Giovanni. In quel momento nasce un nuovo rapporto tra i Discepoli; ciò che li legherà sarà la Fede comune in Cristo. E Maria da Madre umana di Gesù, sarà Madre della Comunità Chiesa.

La Chiesa, comunità nuova, nata dalla liberazione operata da Cristo, trova la sua anima e la sua unità nello Spirito Santo e nel suo cammino è guidata da Maria e protetta dalla sua azione materna.Amen.

VII GIORNO

La Pentecoste celebra il dono che Gesù ha fatto alla sua Chiesa Lo Spirito Santo.

Nel Credo affermiamo che è lo Spirito Santo che ci dà la vita donandoci il suo Spirito Gesù risorto vuol farci vivere.

Nel racconto storico della discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, riuniti in preghiera nel Cenacolo insieme a Maria, Madre di Gesù, l'Evangelista Luca usa due simboli che indicano la presenza operante dello Spirito. **Il vento e il fuoco**, che accompagnano quasi sempre le manifestazioni di Dio nella Bibbia, sono simboli della vita e di una forza irresistibile .

Lo Spirito di Gesù è una potenza cui nulla resiste; è un vento che abbatte qualsiasi ostacolo, un fuoco che brucia qualsiasi bruttura. Basterebbe pensare alla trasformazione che opera negli Apostoli, che da uomini paurosi diventano così coraggiosi da affrontare e superare ogni ostacolo per testimoniare la Fede in Gesù.

Gesù così attribuisce allo Spirito Santo una duplice funzione: anzi tutto quella di vincere la solitudine del Discepolo nel mondo, poi quella di illuminare la sua esistenza con un insegnamento perfetto.

Cerchiamo di capire, illuminati da Maria le operazioni dello Spirito Santo in noi per essere capaci di invocarlo e celebrarne adeguatamente l'opera. Certamente la venuta e la permanenza dello Spirito Santo in noi è collegata strettamente all'amore nostro per Cristo e all'amore di Cristo e del Padre per noi.

Lo Spirito è il sigillo di questo amore e proprio come forza di amore è in grado di produrre unità e comunione.

La Chiesa nata dalla Pasqua e investita dalla potenza dello Spirito nella Pentecoste, si manifesta come il segno dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano e guarda a Maria per la realizzazione di tale progetto.

Nella situazione conflittuale in cui viviamo in questo momento storico dovremmo percepire più che mai l'urgenza di questa forza di unità, derivante dallo Spirito.

Dovremmo lasciarci educare dallo Spirito all'amore reciproco, che fa sempre convergere la diversità delle persone e delle circostanze alle supreme esigenze del bene di tutti.

Per comprendere l'importanza di questa funzione dello Spirito Santo dobbiamo partire dalla percezione di una dolorosa solitudine che sperimentiamo come cristiani nel mondo di oggi.

Viviamo nel mondo, ma non dobbiamo essere del mondo, perseverando in una linea alternativa rispetto alle logiche mondane.

E' comprensibile quindi sentirci bisognosi di una presenza che ci conforti e ci faccia superare le paure e le difficoltà che incontriamo nel nostro cammino.

Gesù dice che " *lo Spirito ci insegnerà ogni cosa e ci ricorderà tutto ciò che ci ha detto*".

Anche in ciò si sottolinea l'esperienza dell'amore: chi ama custodisce nel cuore i lineamenti, le parole i gesti della persona amata.-

Perciò uno dei segni della presenza dello Spirito Santo in noi sarà il modo con cui ricorderemo e valorizzeremo gli insegnamenti di Gesù nella nostra vita.

Penso che Maria sia la Persona più adatta a farci comprendere l'azione dello Spirito Santo in noi.

Infatti con Maria lo Spirito Santo ha operato l'Incarnazione e con Maria Egli fa crescere la Chiesa rendendola Corpo Mistico.

E' evidente che nell'ordine della grazia, l'azione dello Spirito Santo e la collaborazione verginale e materna di Maria sono inseparabili.

Maria, associata intimamente al Mistero di Cristo, continua a generare con la Chiesa nuovi figli per il Popolo di Dio, ma questa generazione la ottiene per opera dello Spirito Santo.

E' lo Spirito Santo che crea in noi Battezzati l'amore di Figli per il Padre Celeste e anche per la Madre celeste.

Lo Spirito Santo nella Pentecoste ci è stato donato dal Padre e da Gesù risorto per essere anima della nostra anima, anima della Chiesa, anima del mondo e la Lumen Gentium dice che Maria, in questa unione con lo Spirito Santo fu modello dell'amore di Dio per gli uomini. Amore che si è manifestato attraverso l'Incarnazione del Figlio di Dio in Maria per opera dello Spirito Santo.

Chiediamo perciò a Maria che non ci faccia mancare mai l'illuminazione di questo Spirito di amore, Amen.

VIII GIORNO

Maria e Cristo

La vita di Maria è essenzialmente in rapporto al suo Figlio Cristo Gesù.

Dal giorno dell'Annunciazione Maria trova la sua piena realizzazione nella partecipazione al piano di salvezza dell'umanità. Nessuno vive per sé stesso, formiamo una sola umana realtà. Non esiste neppure un atomo in questo meraviglioso Universo, che non sia in sintonia e in comunione con tutti gli altri atomi.

Non esiste un uomo anche il più sperduto, che non abbia un influsso determinante sull'umanità in bene o in male per alzarla o prostrarla; tutti, anche se apparentemente separati, divisi o contrastanti, siamo in cammino verso un'unica realizzazione finale. Dio stesso ci conduce invisibilmente. Egli ha voluto avere bisogno dell'uomo per riunire e salvare l'uomo; per controbilanciare il male, che l'uomo fa con il bene che un altro compie. In questa dimensione globale dell'umanità e proprio per darle coesione Dio si è fatto uomo in Gesù Cristo. Ha compendiato in sé tutti gli uomini: il male per estirparlo e redimerlo, il bene per farne strumento di amore e di redenzione.

Da allora anche il dolore nascosto, la fatica e l'amore di qualunque uomo è diventato suo e in Lui assume valore divino, perché Egli Gesù è vero Dio e vero Uomo. Gesù è uomo per la partecipazione di Maria al mistero dell'Incarnazione.

Se conosciamo Gesù e orientiamo la nostra vita liberamente a Lui, facciamo della vita un prolungamento dell'amore redentivo di Gesù per tutti gli uomini.

Questo ha fatto per prima Maria: Si consacrò totalmente come umile Ancella del Padre Celeste alla Missione del Figlio Gesù. Sposò incondizionatamente la sua causa. Impegnò sempre vita e azioni, notti e giorni così come continua ad impegnare ora nel Cielo la sua eterna esistenza a favore dei Figli che vivono sulla terra per Gesù e con Gesù. Collaboratrice di Gesù nell'opera dell'umana salvezza, ha il compito di indirizzare a Gesù, suo Figlio tutti gli uomini..

Ora dopo aver verificato in queste sere la nostra vita cristiana alla luce della Fede, della Speranza e della Carità di Maria, credo che sia indispensabile per il nostro cammino di fede, cogliere l'aspetto più importante della esemplarità di Maria in quello che qualifica la nostra vita cristiana.

Cristiano significa seguace di Cristo. Domandiamoci allora questa sera quale è il rapporto della nostra vita con Cristo. Quando leggiamo il Vangelo non possiamo non essere colpiti dalla importanza che Gesù attribuisce alla Fede.

Per Gesù la Fede è veramente l'atteggiamento essenziale, la spina dorsale della vita dei suoi seguaci è la misura dell'esperienza quotidiana e anche la condizione per compiere opere meravigliose nel Regno di Dio ed è semplicemente la condizione per essere salvati.

Alla scuola di Maria cerchiamo di capire il rapporto della nostra vita con la Fede sotto tre aspetti: la parte che ha Dio nella Fede, la parte che abbiamo noi con la nostra risposta e il modo di vivere la Fede oggi.

All'inizio della nostra Fede c'è un evento di salvezza di primaria importanza, partito dall'iniziativa libera e gratuita di Dio: il fatto è questo: all'uomo chiuso nei confini di questo mondo e reso schiavo del peccato e quindi della morte e della carne, Dio ha rivolto la sua parola. Il Signore ha iniziato un dialogo ha rivelato un piano di salvezza e di amore, scegliendo come protagonista la Vergine Maria e rivelando che a questo piano di salvezza e di amore tutti siamo invitati perché sia attraverso varie tappe tutti siamo chiamati a partecipare.

Questa Parola o rivelazione divina non ha rivestito la forma di enunciati teorici, ma piuttosto una serie di interventi concreti, essenziali, dinamici in progresso continuo, formanti una Storia, attraverso la quale Dio ha manifestato sia le sue intenzioni di salvezza e di amore per l'uomo e per il mondo, sia i suoi segreti più intimi.

In altre parole, attraverso le sue azioni di potenza, di bontà e di misericordia, Dio ha voluto svelare e poi rendere partecipi tutti di quel mistero di verità, di vita, di gioia e di amore, che nascondeva nell'intimo della sua vita trinitaria.

Il punto di partenza è dunque la volontà di Dio di mettersi in comunione con l'uomo e di mettere in comunione l'uomo con le proprie ricchezze in un gesto di puro amore.

La chiamata è insieme collettiva e personale: abbraccia tutti ma vuole entrare in dialogo con ognuno.

E' l'intrecciarsi di questo dialogo che getta luce sulla Fede. In questo Dialogo Gesù è il centro e Maria è Colei che lo facilita. Dio con alcuni privilegiati ha parlato direttamente: Abramo, Mosè; ordinariamente però nel dialogo con gli uomini si è servito di intermediari: i Patriarchi, i Profeti, il Precursore Giovanni Battista.

In modo particolare si è servito del suo Figlio Gesù Cristo e dopo Gesù si serve di coloro che hanno avuto da Lui il mandato: gli Apostoli, i loro Successori, la Chiesa posta in stato di missione. Cristo è l'Inviato del Padre per eccellenza.

La lunga Storia della Rivelazione trova il suo centro e il suo culmine nell'evento di Cristo, nella sua missione, nella sua vita, nelle sue parole, nelle sue opere.

In tutto ha rilievo il ruolo di Maria, che si presenta a noi come la più attenta e docile agli insegnamenti del suo Figlio. In Cristo Dio ha detto tutto all'umanità; ciò che è venuto dopo Cristo è compimento. Vi è identità di messaggio tra Gesù e i suoi inviati: "*Chi ascolta voi, ascolta me*" ha detto Gesù.

Nella Scrittura è facile riscontrare i segni che danno credito agli Inviati:

1° Gesù si richiama alle opere da Lui compiute: "*Se non volete credere alle mie parole, credete alle mie opere*".

2° Gli Apostoli provocano i loro uditori sul valore dei segni: La capacità di soffrire per la missione da compiere: La sincerità, la fedeltà e la totale coerenza tra persona e parole. Il coraggio e l'ordine con cui l'Apostolo attesta la Parola di Dio a prezzo di qualsiasi sofferenza. Tutti questi tratti li riscontriamo in Maria, perché Lei è a totale servizio del Padre; si è offerta al Padre con un sì radicale: "*Avvenga di me quello che hai detto*" e si proclama Serva del Signore, espropriandosi totalmente di se si è rimessa incondizionatamente all'azione di Dio.

Chiediamogli perciò nella preghiera che ci insegni a metterci attraverso la Fede in rapporto con il suo Gesù in modo da renderci veri seguaci del suo Figlio Gesù. Amen.

IX ° GIORNO

Le Parole della Lettera di Pietro che abbiamo ascoltato nella proclamazione della Parola ci introducono nelle riflessioni di questa sera: "*Sia benedetto Dio Padre del Signore Nostro Gesù Cristo*". Nella sua misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo per una speranza viva.

Con la sua morte Gesù ci ha liberato dal peccato, con la sua risurrezione ci dà accesso ad una nuova vita. Questa nuova vita ha inizio già in questa terra mediante la Fede, che è l'inizio della nuova vita in Cristo. Per questo dobbiamo essere Figli obbedienti, poiché sta scritto: "*Sarete Santi perché Io sono santo*".

E Maria è il modello di questa santità. Nel suo sapiente e misericordioso disegno di salvezza, Dio ha scelto Maria ad essere la Madre del Salvatore del mondo.

Le Parole di Dio nei Vangeli ci offrono la carta di identità della Madre di Gesù e Madre nostra.

Maria, si legge nel Prefazio della Messa riguardante la Vergine Maria: *"è Figlia di Adamo per la nascita, è discendente di Abramo per la Fede... È pianta della radice di Jesse"*. Il Padre l'ha scelta prima della creazione del mondo per essere santa e immacolata al suo cospetto nella carità, in previsione dei meriti di Cristo, unico Salvatore del mondo, l'ha preservata da ogni macchia, colmandola di grazia e rendendola tutta santa. Maria così è il nuovo tabernacolo, la nuova arca, il Tempio nuovo, in cui si realizza la presenza di Dio tra gli uomini.

E' la Madre sempre Vergine. E' Termine fiso di eterno consiglio, come dice Dante.

Maria chiude un'epoca dell'umanità e ne apre un'altra. Maria è il punto fermo e terminale della Provvidenza, che l'ha associata a Cristo nel progetto di salvezza dell'uomo, è il diaframma tra il tempo del peccato e quello della Redenzione.

E' la Nuova Eva,, la Madre del Nuovo Adamo, la speranza dell'umanità rinnovata, anzi di speranza fontana vivace. Con Lei dopo la lunga attesa della promessa si compiono i tempi e si instaura la nuova economia di salvezza.

E' con la sua Fede che Maria collabora all'Incarnazione del Figlio Gesù:

Perciò S: Bernardo la supplica con quella accorata preghiera: *"apri il cuore alla Fede, le labbra all'ascolto, il grembo al Creatore"*.

In Maria vediamo una Donna al totale servizio del Padre; si offre a Dio con un sì radicale: *"Avvenga di me quello che hai detto"*, e proclamandosi serva del Signore, si espropria di sé, si dona totalmente, si rimette incondizionatamente alla azione di Dio.

Ella non si appartiene più; diventa strumento docile del Disegno di Dio.

E' tutta relativa al Figlio e al suo servizio; la sua nascita è in vista di quella del Figlio; la sua Maternità verginale afferma la divinità del Figlio; la sua Immacolata Concezione e la sua gloriosa Assunzione proclamano l'amore gratuito del Padre e l'efficacia del Mistero Pasquale di Cristo..

E noi davanti alla Persona straordinaria di Maria rimaniamo costernati perché ci appare in contrasto con la mentalità di tanta gente. Alcuni sono presi d'ammirazione per Lei; ad altri non dice più nulla oggi. Per alcuni è la vera Madre del Salvatore; per altri è solo simbolo di fuga dall'impegno che la realtà quotidiana ci chiede.

Il confronto con le magnifiche qualità che vi ho presentato di questa Donna eccezionale debbono aiutarvi a scoprire il vero significato della presenza di Maria, come modello della vostra Fede per realizzare l'incontro con il Signore, Dio della Storia in Gesù Cristo. Ciò ci aiuta verificare la nostra vita cristiana Sotto la guida di Maria. Nell'ascolto della Parola di Dio percepiamo la gioia di essere fratelli accanto a Colui che ci viene incontro e ci manifesta la sua grazia e la sua verità proprio come Figlio di questa Madre.. Egli può rinnovare la nostra Fede per mezzo della devozione che avremo per la sua Mamma.

E la Fede che realizza l'incontro con Dio non è allora solo una verità da credere o d'accettare.. Infatti nella rivelazione troviamo la presentazione della iniziativa di Dio come una luce che ci rischiara dentro, un profumo che ci impregna di sé a poco a poco, una forza di attrazione: *"Nessuno viene a me, se il Padre mio che mi ha mandato, non lo attragga"*.

Tutto fin dall'inizio nel problema della Fede è dono: *“Nessuno conosce il Figlio, se non il Padre, eccetto il Figlio e colui al quale il Figlio avrà voluto rivelarlo”*..

Grazie a questo dinamismo interiore, La Fede è virtù infusa, è grazia di Dio e non conquista dell'uomo e della sua capacità. Maria ci insegna che il primato della Fede sta nell'iniziativa di Dio. E in questa iniziativa Dio attinge : sia la dimensione interna della Fede: il cuore dell'uomo che accoglie il messaggio di Dio. Sia la dimensione esterna (l'invio del messaggio): Cristo è la sintesi totale: tutto da Lui e per Lui. Penso che Maria per farci capire l'importanza della nostra vita di Fede, voglia presentarci l'atteggiamento del suo Gesù nei confronti proprio della Fede: Egli, come risulta dai Vangeli, rimprovera la mancanza di Fede negli Apostoli, nei Discepoli di Emmaus; rimane ammirato di fronte alla fede del Centurione e della Cananea; dice che la Fede è fonte di opere straordinarie; presenta la Fede come condizione di salvezza e chiede la Fede come movimento di confidenza e umiltà: *“Beati Coloro che crederanno senza aver veduto”*.

Penso perciò che dovremmo imparare a chiedere a Maria nella preghiera di ottenerci da Gesù il dono della Fede. Vi suggerisco perciò una preghiera, che da un po' di tempo uso per chiedere a Maria il suo aiuto nella sequela di Gesù: *“ O Maria offri al tuo Gesù la mia mente per i suoi pensieri; la mia volontà per i suoi voleri, il mio cuore per i suoi affetti, i miei sensi per le sue opere: Guidami o Madre nella mia preghiera, nella mia formazione permanente, nel mio lavoro, nel mio Apostolato, Amen.*

X° GIORNO

“ Voi sapete che foste liberati dalla vostra vuota condotta con il Sangue prezioso di Cristo” Questa espressione della lettera di Pietro, che abbiamo ascoltato nella proclamazione della Parola, ci invita a ricordare e non smarrire il vero significato della salvezza; è un solenne richiamo a riflettere seriamente sul mistero centrale della Storia umana, cioè sulla Redenzione offerta a noi da Gesù con la sua Passione- morte e Risurrezione.. Noi che per il peccato commesso, eravamo divenuti schiavi del peccato, non siamo stati riscattati a prezzo di cose effimere, come argento e oro, ma Gesù ci ha riscattati e salvati mediante la sofferenza e la morte, offerte al Padre in atteggiamento di sottomissione e di obbedienza.

Tenendo conto di ciò cerchiamo di capire nel nostro discorso sulla visuale di Fede la partecipazione di Maria nella Passione-morte del suo Figlio Gesù.

Nella Passione di Gesù non solo si è compiuta la Redenzione, mediante la sofferenza, ma la stessa sofferenza è stata redenta; sotto la croce di Gesù stava Maria sua madre e nostra madre. Possiamo dire che Maria è l'immagine vivente del Vangelo della sofferenza.. Se la contempliamo nella povertà di Nazaret, nella umiliazione di Betlemme, nelle difficoltà e ristrettezze, nella fuga in Egitto, nella fatica del lavoro umile e benedetto con Gesù e Giuseppe a Nazaret.

Se la guardiamo dopo la Profezia del Vecchio Simeone: " *una spada ti trapasserà il petto*", se poi la contempliamo sul Calvario, ai piedi della Croce, impietrita dal dolore con la spada che le trapassa il cuore .

La Madre di Geù fu preservata dal peccato, ma non dal dolore perché doveva essere la più perfetta partecipante all'opera della Redenzione, operata dal suo Figlio Gesù.

Lei è l'Immacolata ma anche l'Addolorata.

Dobbiamo quindi affidarci a Lei per essere fedeli a Dio nell'itinerario che ci conduce nella Fede alla gloria; dal Battesimo alla Risurrezione gloriosa.

Maria può veramente confortare e aiutare chi soffre nella malattia a riscoprire il proprio posto e il proprio compito nella Chiesa.

In una Società che ha smarrito il senso della sofferenza Maria può aiutare chi soffre ad annunciare il significato positivo del dolore per l'uomo e per la stessa Società e proclamare che la sofferenza è una partecipazione alla sofferenza salvifica di Gesù e alla gioia della Risurrezione e che perciò, la sofferenza è forza di santificazione e di edificazione della Chiesa.

La Chiesa cresce, si purifica , si santifica si edifica attraverso l'offerta di quanti accettano il pesante fardello del dolore e lo portano con Gesù.

A tutti coloro che soffrono la Chiesa dice di unirsi a Maria, che impassibilmente assiste sotto la Croce alla morte del suo Figlio.

Nel terribile combattimento tra le forze del bene e del male,, la sofferenza in unione con la Croce di Cristo dà all'umanità forza di redenzione e di elevazione del mondo.

In questa luce Maria addolorata è colei la cui anima è stata trapassata dalla spada del dolore; Maria la Madre di Cristo, l'Agnello che prende su di sé il peccato del mondo.

Dovremmo, ispirati da Maria consegnare a Dio tutto il dolore umano attraverso le mani e il cuore della Madre addolorata.

Da Lei vogliamo imparare ad essere fedeli anche quando le circostanze della vita sembrerebbero impedirci di farlo.. Guidati da Maria addolorata chiediamoci come reagiamo di fronte alla croce . Verifichiamo se c'è in noi la tendenza ad eluderla, scansarla,, a imboccare la facile scorciatoia della logica del mondo.

Abbiamo forse la pretesa di un cristianesimo senza croce, ma esso non è possibile perché un Cristo senza croce non è il Cristo che il Padre ha amato e risuscitato dai morti..

La sapienza del Cristiano non elude la croce e sa guardare a chi l'ha portata per primo e l'ha valorizzata, riscattandola e santificandola.: Gesù Cristo.

Egli ci ha insegnato il valore della Croce, portata per amore del Padre e per amore dell'uomo, con cui si è fatto pienamente solidale.

Senza amore la croce non è tollerabile, non potremmo portarla fino in fondo; senza croce l'amore non ha consistenza, non ha spessore.

Maria ci ha insegnato tutto questo con la sua vita, col suo sì dall'Annunciazione al Cenacolo, passando per il Calvario.

Sotto la Croce Maria ha continuato a credere all'amore fedele del Padre; ha perseverato nell'attesa paziente e fiduciosa dell'ora di Dio.

Maria ci ha insegnato con il suo sì, con la sua vita che la croce è strumento di salvezza. Lei l'ha accettata e l'ha portata insieme al suo Gesù.

Invochiamola nell'ora del dolore, aggrappiamoci a lei quando la Croce ci pesa.

Ella ci aiuterà a portarla e sarà per noi amorevole compagna di viaggio, avvocata di grazia e modello di santità.

In alcune apparizioni Maria si è mostrata piangente. Certo Lei ha pianto sotto la Croce, sulla quale il suo Figlio è in agonia e muore fino alla fine dei secoli..

Cristo infatti è agonizzante e morente nei Poveri sfruttati, nei vecchi abbandonati, nei fanciulli violentati, nei giovani senza speranza. Maria piange per la devastazione del nostro tempo, in cui la vita morale è mortificata, la convivenza civile è minacciata e la comunità ecclesiale sembra sconcertata di fronte ai problemi della società, in cui domina la slealtà, l'invidia e l'arroganza, dove le famiglie si disgregano, dove i giovani crescono insicuri, sfiduciati e aggressivi..

Davanti a queste constatazioni la fede ci spinge a fare una analisi rigorosa della nostra vita e a prendere impegni concreti, ad operare nella giustizia, ripudiando ogni forma di violenza; la Fede ci fa ripetere nella speranza rivolti al Cristo. *"Tu solo hai parole di vita eterna"*.

Ora per avere conferma della partecipazione di Maria al mistero di sofferenza del Redentore, ripensiamo a quanto è avvenuto sul Calvario: Gesù, vedendo sua Madre e accanto a Lei il Discepolo che amava disse alla Madre: donna ecco tuo figlio e al Discepolo: ecco tua Madre. Nella persona di Giovanni Gesù dona a noi la sua Madre, a noi che con i nostri peccati abbiamo contribuito a rendere necessaria la Passione del Signore. Dall'alto della Croce Gesù dichiara e proclama Madre nostra Maria, accendendo nel suo cuore l'amore per tutti noi..

Maria ama ciascuno di noi come il più caro dei Figli. Noi però come Giovanni dobbiamo ospitare nella nostra casa Maria accogliendola come madre, ma anche come esemplare partecipante alla immolazione del suo Figlio.

Chiediamole nella preghiera di insegnarci a partecipare con la nostra vita alla Passione del suo Figlio, che continua ad essere messo in croce dai peccatori nel mondo. Amen.

XI GIORNO

Mi servo anche questa sera della Parola di Dio proclamata per continuare la nostra riflessione sull'itinerario di Fede guidati da Maria.

Se anche noi vogliamo essere impiegati come pietre vive per la costruzione dei un edificio spirituale, abbiamo bisogno di avvicinarci a Gesù e di stringerci a Lui.

Questo passo da parte nostra può essere realizzato perché il primo passo lo ha fatto Gesù verso di noi.. Gesù doveva rendersi in tutto simile ai Fratelli per diventare un Sommo Sacerdote misericordioso, il quale non offrì sangue di capri e di vitelli, ma il proprio sangue. Offrì sé stesso per diventare causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

In ciò ha avuto una parte essenziale la Vergine Maria, scelta da Dio per essere la Madre del Redentore. Nella Lettera ai Galati S. Paolo dice: ***“Quando venne la pienezza dei tempi, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge per riscattare quelli che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a Figli”***.

La Donna prescelta è Maria, che noi insieme alla Chiesa, nella nostra fede, affermiamo essere Madre di Dio.

In Maria contempliamo la vertiginosa ascesa della nostra Natura Umana fino ad essere imparentata per sempre con Dio. Maria è Madre di Dio; verità così alta da essere quasi incomprensibile a noi e perfino agli Angeli; eppure questa è verità rivelataci da Dio. Può mai Dio, l'eterno immutabile Dio avere una Madre. Può nascere Dio? Noi saremmo tentati per la nostra limitatezza di rispondere no, per mille ragioni. La Fede invece risponde sì per una sola e fondamentale ragione che coinvolge Dio nella Storia dell'uomo:” ***per noi uomini e per la nostra salvezza”*** per noi tutti senza distinzione, uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi, in tutte le situazioni. Dio per salvarci nasce come uomo in Gesù Cristo:” ***E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.”***

Per questo ha bisogno di una Madre, che gli dia modo di farsi uno di noi, di iscriversi nell'albo umano, di essere registrato nella nostra Storia per farla sua.

Madre vera più di ogni altra Madre, che gli trasmetta da sola tutta la realtà dell'uomo, ma Vergine-Madre, perché è Dio che nasce uomo. Per questo vuole avere bisogno di una Famiglia regolare, che lo accolga e svolga nei suoi confronti i ruoli di accoglienza, di assistenza e di educazione come di ogni famiglia umana.

Certamente nessuna mamma ha amato come Maria. E' impossibile distinguere in Lei lo spazio dove cessa l'umano e si inserisce il divino, ove la tenerezza di madre lascia il posto all'adorante servizio della creatura. E ciò sia nei rapporti col Figlio sia nei rapporti con lo Sposo Giuseppe, che nella sua delicatezza e nella sua Fedea-accettazione del ruolo assegnatole da Dio, assicura alla Sacra Famiglia lo spazio umano e legale in cui sviluppare la sua armoniosa vita. E' su questa visione che possiamo portare la nostra riflessione sull'organismo di ogni famiglia cristiana, di cui la Famiglia di Nazaret è modello e capire quanto sarebbe necessario che ogni famiglia riacquisti il ruolo che le affida la Fede.

Penso che Maria dovrebbe essere il punto di riferimento di ogni famiglia cristiana, perché Lei ci appare come modello della vocazione cristiana, perché mentre accetta di essere Madre del Redentore, si fa anche Discepola del suo Figlio Gesù.

Lo Spirito Santo nel momento dell'Annunciazione ha plasmato nel grembo verginale di Maria il volto umano del Signore, a Pentecoste ha compaginato nella Storia il volto divino della Chiesa; ogni giorno rende possibile il progetto del credente, restaurando in lui l'immagine del Dio amore.

L'Evangelista Luca nella scena dell'Annunciazione sottolinea il valore di Maria nel progetto redentivo di Dio con queste parole: **"Beata Colei che ha creduto"**.

Maria ha creduto alle parole misteriose dell'Arcangelo Gabriele, credendo perciò all'amore di predilezione del Padre e al disegno di salvezza nei confronti dell'umanità. Ha creduto e si è abbandonata a Dio senza riserve.

Adulta nella Fede Maria supera tutte le perplessità e le difficoltà e piena di umiltà e di pace, si fida e si dona completamente. Dice sono la serva perciò non presume, non pretende, non ha diritti da rivendicare.

E' la povera di Javè , è la creatura più povera e quindi la più libera. La sua volontà è quella del Signore; Maria con il suo sì offre il suo dono totale. Con la sua disponibilità radicale esprime il filiale abbandono nelle mani di Dio Padre.

Lei apre la schiera delle grandi anime, che non domandano, non discutono, non protestano, ma si fidano e si affidano deponendo la loro fiducia nelle mani onnipotenti del Signore. Con il suo assenso Maria ha attuato perfettamente le caratteristiche della Fede teologale, che è obbedienza a Dio e abbandono fiducioso al suo disegno. E' l'obbedienza dovuta a Dio dalla creatura al suo Creatore. E' abbandono senza riserve, fondato sull'assoluta santità del Signore e sulla sua indubitabile fedeltà. La grandezza della Fede di Maria emerge dalla sua serenità.

Lei nei suoi comportamenti era la vera povera del Signore: con pace, pazienza e dolcezza si metteva in ascolto e cercava di sintonizzarsi con la volontà di Dio, accettando il mistero della vita e credendo nel cuore della notte allo splendore dell'alba.

Amata da Dio e da Lui prescelta, Maria lo riamò con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le sue forze. Lo pose al primo posto e ne riconobbe il dominio.

In ogni momento della vita Maria poté dire a Dio con tutta verità: *"Il mio cuore è pronto per Te, per Te mio Dio"*. Un cuore quello di Maria in cui ardeva un triplice fuoco: l'amore verginale, l'amore sponsale e l'amore materno.

Il primo la fece aderire al Padre in un modo esclusivo, il secondo la unì a Lui con forza e dolcezza, il terzo la consacrò a Lui nel Figlio con dedizione speciale e totale.

L'amore trasformò il suo cuore in santuario dove si prega e si offre.

L'amore orientò le sue scelte e dilatò costantemente il suo cuore. Maria amò appassionatamente, accolse docilmente la sua iniziativa di salvezza, si tenne perfettamente in sintonia con il volere misterioso e santissimo di Dio:

Nel Magnificat lo invoca con i titoli di Signore, onnipotente, santo, misericordioso., Salvatore, liberatore, alleato sempre fedele:

Chiediamo a Maria questa sera di raccogliere e unificare le nostre invocazioni che abitualmente Le rivolgiamo nella preghiera e di presentarle al suo Gesù perché le esaudisca. Amen.

XII° GIORNO

Di fronte alle riflessioni, che pensando al cammino di Fede di Maria abbiamo fatto, può venire in mente una domanda:” Perché dobbiamo rivolgerci nella preghiera a Maria? Cercherò di rispondere a questo interrogativo.

Maria in quanto piena di grazia e tutta santa non si rassegna a vedere i suoi Figli lontani dal Padre, figli prodighi, erranti come pecore senza pastore.

Sulla via dell’allontanamento da Dio si può fare molta strada fino al deprecabile indurimento del cuore, che lo fa sentire estraneo, inutile e non affidabile fino alla depravazione morale più terribile, che fa sfidare la legge di Dio, calpestare i suoi comandamenti, fino alle aberrazioni più spaventose, con l’illusione e la presunzione di una pienezza di libertà e di felicità. Maria ci rivolge il suo invito accorato a fermarci in questa corsa alla perdizione, a desistere dal male e far ritorno alla casa e al cuore del Padre. Fare ritorno vuol dire trovare il coraggio di dire col figlio prodigo. “ Mi leverò e andrò da mio Padre”. Vuol dire voltare le spalle al mondo del peccato per convertirsi a Dio che attende e ci accoglie. In questo sperimentiamo l’efficacia della preghiera rivolta a Maria. Il cuore di Cristo è il ponte che unisce l’umanità al Padre: “ A quanti l’hanno accolto ha dato il potere di diventare Figli di Dio”.

La porta che ci immette vitalmente e infallibilmente su questa via è il fiat di Maria.

Sì Padre. Sì al tuo ineffabile amore. Sì al tuo insondabile volere; Sì ai tuoi imperscrutabili disegni.

Il Fiat rese Maria Madre del Salvatore, compagna eccezionalmente generosa del Verbo incarnato, Discepolo esemplare di Gesù Maestro, martire incrollabile e fedele sotto la Croce. Dobbiamo pregare Maria perché Lei ci indichi la strada che riconduce al Padre, che passa per la croce, che è la via che porta alla luce. Per risorgere bisogna morire; prima della gloria c’è l’umiliazione..

Maria lo sa bene: venuta dal cuore del Padre, vi ha fatto ritorno in anima e corpo, passando attraverso il martirio del cuore, costantemente associata al mistero del Figlio. Lei ci riconduce al Padre attraverso i misteri del Figlio contemplati nella preghiera del Rosario. In esso ritroviamo le tre dimensioni della vita. Dolore, gioia, gloria. Maria nella sua vicenda terrena ha riassunto i misteri dolorosi di tutti i nostri drammi, di tutte le nostre sconfitte.. Maria è il simbolo eloquente di chi sperimenta i misteri dolorosi dell’esodo da situazioni di oppressione, di alienazione, di pesanti condizionamenti. Maria è l’immagine che sintetizza i misteri gloriosi della definitiva liberazione da tutte le schiavitù che nel corso della storia, così tormentata e tortuosa, hanno sfigurato la nostra immagine e compromesso la nostra dignità.

In fine Maria ci riconduce al Padre, visitandoci con le sue apparizioni, esortandoci con le sue parole, incoraggiandoci con le sue promesse, scuotendoci con le sue lacrime. Il pianto di Maria nostra madre ci induce a riflettere, ci spinge a ripensare la nostra vita ci invita a fare ritorno alla Casa del Padre.

La preghiera è stata richiesta più volte da Maria stessa nelle apparizioni con l'esortazione alla recita del Rosario. Lo chiede a Bernardetta a Lourdes , ai Fanciulli a Fatima. Maria con il Rosario ci fa contemplare Gesù come frutto benedetto del suo grembo verginale. E' bello e salutare meditare i misteri della nostra salvezza, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore della nostra redenzione e su Maria, la serva del Signore e nostra compagna eccezionale e generosa.

E' rigenerante sollevare lo sguardo stupefatto e adorante su Gesù, salvatore dell'uomo, redentore del cosmo e della Storia, immagine del Dio invisibile.

E' pacificante questo effondersi dell'anima in una lode prolungata e dolce alla Madre, quasi una lunga Ave Maria,, che si espande all'infinito nel suo insistente ripetere Ave Maria. Con la preghiera a Maria cerchiamo l'intimità con Lei, che ci aiuta a penetrare il mistero del suo Figlio Gesù, a immergerci in Lui e a conformarci a Lui. Lodando Maria nella preghiera del Rosario proclamiamo e annunciamo in continuità la grazia per la quale Lei è divenuta Genitrice di Dio; in definitiva proclamiamo e annunciamo l'Incarnazione del Figlio di Dio.

Gesù dalla Croce affida Maria, sua Madre all'apostolo Giovanni, che l'accoglie nella sua casa. Possiamo anche noi accogliere Maria in spirito nella nostra vita, se instauriamo con Lei un dialogo nella preghiera, alimento della nostra Fede.

Tutti possiamo considerarla come compagna e consigliera nel cammino di Fede della nostra vita, sapendo che Lei conosce meglio di noi quali sono i progetti di Dio a nostro riguardo. Dobbiamo però imparare a consultarla e ad ascoltarla in ogni cosa.

Facciamola diventare nostra maestra, nostra confidente, sorella saggia e forte, avvocata potente,, madre premurosa sempre vigile al nostro fianco.

Lei può insegnarci l'obbedienza pronta alla volontà di Dio e la sottomissione fiduciosa al Disegno del Padre su di noi.

Lei ci insegnerà il distacco dalle cose della terra, ci comunicherà la forza nella sofferenza e ci otterrà le grazie di cui abbiamo bisogno.

Non c'è grazia che sgorgando dal cuore squarciato del suo Figlio Gesù non passi attraverso il cuore immacolato di Maria. A Lei perciò in tutte le occasioni della nostra vita rivolgiamo fiduciosi la nostra preghiera per le attese del mondo, per i bisogni della Chiesa, per i problemi dell'umanità.

A lei raccomandiamo le Famiglie, i Giovani perché si preparino con serietà alla vita; gli adulti perché diano testimonianza di correttezza professionale; gli anziani perché con gioia vedano avvicinarsi l'incontro definitivo e trasformante con Dio.

A Lei, al suo cuore immacolato e addolorato chiediamo di non stancarsi di amarci e di benedirci. E concludo con una preghiera del Papa Giovanni Paolo II°:

O Maria Immacolata, a Te ricorriamo ; Con affetto filiale, illumina, guida, salva l'umanità, redenta da Cristo, tuo Figlio e nostro Fratello.

Richiama i lontani, converti i peccatori, sostieni i sofferenti, aiuta e conforta chi già ti conosce e ti ama" Amen.

XIII° GIORNO

La Celebrazione della Solennità della SS.ma Trinità ci invita ad un atteggiamento di adorante contemplazione. Essendo quello della SS.ma Trinità un Mistero che supera la nostra ragione possiamo riconoscerlo nel mirabile disegno della nostra salvezza realizzato da Dio Padre, attraverso il dono e il Sacrificio del Figlio e l'azione santificatrice dello Spirito Santo.

Penso che nella nostra preparazione alla Festa della Madonna di Maggio, che domani celebriamo, nella visuale di Fede della nostra vita, Maria è Colei che più d'ogni altro può farci conoscere il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Lei è infatti la creatura che nella sua vita ha realizzato il rapporto più grande con la SS.ma Trinità. Scelta dal Padre per essere la Madre del Figlio di Dio incarnato, diventa la Sposa dello Spirito Santo per la realizzazione del Mistero dell'Incarnazione.

Siccome il Mistero della SS.ma Trinità non può essere spiegato con la nostra ragione, dobbiamo adorarlo e contemplarlo, come si contempla l'amore con la sapienza del cuore.

Nel suo sapiente e misericordioso disegno di salvezza Dio che ha chiamato i Patriarchi, che ha suscitato i Profeti, ha prescelto Maria ad essere la Madre del Salvatore del mondo e l'ha scelta prima della creazione del mondo per essere santa e immacolata al suo cospetto nella carità, in previsione dei meriti di Cristo, unico Salvatore del mondo, l'ha preservata da ogni macchia, colmandola di grazia e rendendola tutta santa, mentre Lei, per la Verginità voluta, escludeva di diventare Madre, Egli l'ha prescelta ad essere la Madre del suo Figlio, fatto uomo per opera dello Spirito Santo, che l'ha ricoperta della sua ombra.

Il Padre l'ha resa feconda nella Verginità, Maria così è il nuovo Tabernacolo, la nuova Arca, il nuovo Tempio, in cui si realizza la presenza di Dio tra gli uomini.

Maria, associata a Cristo nel progetto del Padre per la salvezza dell'uomo, diventa il diaframma fra il tempo del peccato e quello della Redenzione. E l'opera della salvezza è opera della SS.ma Trinità.

Gesù nell'ultima Cena chiarisce il valore dello Spirito nella sua azione, per questo dice agli Apostoli: ***Lo Spirito della verità vi guiderà a tutta la verità***".

E lo Spirito ci dice che la vita cristiana è un cammino essenzialmente trinitario: lo Spirito ci conduce alla piena conoscenza degli insegnamenti di Gesù, del suo Vangelo dei suoi esempi: Gesù a sua volta è venuto nel mondo per farci conoscere il Padre, per guidarci a Lui, per riconciliarci con Lui, come unico e sommo Mediatore e Sacerdote. Egli è la via verso il Padre. E' lo Spirito che ci guida nella verità di una relazione filiale con Dio e ci annuncia che essa è proprio di Gesù.

Quello che appartiene a Gesù è la sua relazione filiale con il Padre, della quale lo Spirito ci rende partecipi..

Tutto ciò Maria lo contempla nella sua vita perché intimamente unita al suo Figlio Gesù, modello insuperabile di contemplazione.

Il volto di Gesù appartiene a Maria a titolo speciale. E' nel suo grembo che si è plasmato per opera dello Spirito Santo, prendendo da Lei anche un'umana somiglianza che evoca una intimità spirituale certo ancora più grande.

Penso che nella considerazione del rapporto di Maria con la SS.ma Trinità meriti una riflessione particolare il legame che l'ha legata allo Spirito Santo.

Maria infatti fu il Tempio, il Tabernacolo, il Santuario dello Spirito Santo e dallo Spirito fu quasi plasmata e formata come una creatura nuova.

E tra i tanti atteggiamenti del suo cuore, quello della docilità alla voce dello Spirito merita una particolare considerazione.

Già all'annuncio dell'Angelo Maria lascia che la sua vita venga sconvolta dal progetto misterioso e amorevole di Dio e obbedisce prontamente.

L'obbedienza di Maria è ascolto docile della voce dello Spirito.

Dall'inizio alla fine Maria non fa la sua volontà, ma la volontà di Dio, lasciandosi condurre dallo Spirito come Cristo. E lo Spirito conformò progressivamente il suo cuore al cuore del Figlio.

L'eco di Maria è l'eco della Parola di Cristo: ***"Ecco io vengo o Padre per fare la tua volontà"***. Il suo stare ai piedi della Croce è l'eco di Cristo che prega nell'orto degli ulivi: ***"Padre non sia fatta la mia, ma la tua volontà"***.

Anche per Maria alimento del cammino di Fede è fare la volontà del Padre e perciò si rende docibile dallo Spirito, cioè si lascia istruire e si offre alla sua azione con una singolare disponibilità. Anche la preghiera di Maria è docilità all'azione dello Spirito, che intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili, che attesta al nostro spirito che siamo Figli di Dio. Illuminata e guidata dallo Spirito Maria, prega con la Parola che Egli stesso ha ispirato, l'ascolta, l'accoglie, la custodisce, la medita. Anche quando non la comprende, anche quando le lacera il cuore e come spada affilata le trapassa l'anima. Tutta la condotta di Maria è impegno vigile e generoso a non resistere allo Spirito e camminare secondo lo Spirito..

Tutta la vita di Maria è sotto la luce e la potenza dello Spirito Santo.

Lo Spirito dà i suoi doni e Maria li riceve con una piena e gioiosa corrispondenza, si lascia guidare, plasmare, condurre. Tiene il cuore sempre desto e sempre pronto ad accogliere le indicazioni del Padre attraverso lo Spirito, Maestro interiore e gioia della vita. Guardando a Maria, alla sua fedele corrispondenza all'azione della SS.ma Trinità, scopriamo quale deve essere il nostro rapporto di fede con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo: Tutta la vita per chi ha fede è segnata dalla presenza della SS:ma Trinità. Siamo stati battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo cominciando così il nostro cammino di fede, che speriamo di terminare con l'abbraccio della SS:ma Trinità, secondo il saluto della Chiesa: ***"parti anima cristiana nel nome del Padre che ti ha creata, del Figlio che ti ha redenta, dello Spirito Santo, che ti ha santificato"***.

Possiamo ora concludere queste riflessioni sul cammino di Fede sotto la guida di Maria dicendo che tutta la vita di Maria si consumò in un duplice silenzioso martirio, da Lei accettato e patito per essere totalmente disponibile al disegno della SS:ma Trinità su di Lei,

Preghiamo dicendo:” *Sotto la tua protezione, cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio, non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, Vergine gloriosa e benedetta*”.Amen.